

ATTI DELL'ATENEO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI BERGAMO



VOLUME LX

Anno Accademico 1996-97

355° dalla fondazione

BERGAMO, EDIZIONI DELL'ATENEO, 1999

EDITORIA A BERGAMO TRA '700 E '800
IL CASO DEGLI ANTOINE

Bergamo - Sede dell'Ateneo - 6 giugno 1997

Tra i documenti raccolti dal bibliotecario Giuseppe Ravelli sull'attività degli stampatori e librai bergamaschi, figura la copia di una lettera circolare, datata Bergamo 27 agosto 1850 e scritta da Teresa Antoine vedova Palazzolo.

Nella lettera Teresa spiega che, per la morte dell'unico figlio che avrebbe potuto proseguire il commercio librario, si trova costretta a cedere l'attività della 'Ditta Vincenzo Antoine' ai Fratelli Tiraboschi che, con Pietro, avevano iniziato già nel 1830 l'attività libraria a Bergamo¹. All'epoca della cessione, dopo la morte di Aquilino avvenuta il 5 marzo dello stesso anno, Luigi Palazzolo era rimasto l'ultimo superstite dei nove figli avuti da T. Antoine e dal marito Ottavio, morto nel 1837. Luigi aveva scelto però il sacerdozio, impegnandosi in particolare nell'educazione della gioventù e fondando nel 1869 l'Istituto delle Suore delle Poverelle. Nel 1862, alla morte della madre, L. Palazzolo vendette la casa natale in Contrada di Prato n. 1058², l'attuale via XX Settembre 50, nel borgo commerciale di S. Leonardo. Si chiudeva così definitivamente ogni legame con una storia che, dal 1776, aveva visto gli avi materni (Vincenzo e Giacomo Antoine, rispettivamente nonno e padre di Teresa) tenere in quei locali casa e bottega di librai e stampatori³. È pertanto nell'arco cronologico qui delineato, la fine del '700 e il primo cinquantennio dell'800, che si svolge la vicenda editoriale degli Antoine.

Stendhal, di passaggio a Bergamo tra il maggio e il giugno 1801 a seguito dell'armata napoleonica⁴, ebbe modo di ricordare negli appunti al suo *Viaggio in Italia* il prestito di libri ottenuto dalla bottega degli Antoine in Piazza Vecchia.

¹ Cfr. *Bergamo Stampatori e Librai*, in Biblioteca Civica 'A. Mai' di Bergamo (d'ora in poi BCB), R 63/6-7 e in particolare R 63/6 A-L, f. 70 per la copia della lettera di T. Antoine che è stata trasferita dalla precedente collocazione in Salone Cassap. 1 K 1. 1 dono Vimercati-Sozzi.

² Sul volume Lorenzo MASCHERONI, *La falsa eloquenza del pulpito*, Bergamo, Antoine, 1779, nell'edizione in BCB, 32 R 11 (3), è applicata un'etichetta con scritto "Si vende da

Vincenzo Antoine Librajo in Bergamo Contrada di Prato n. 1058".

³ Per alcune informazioni bio-bibliografiche su Palazzolo cfr. Luigi Maria PALAZZOLO, *Epistolario*, Bergamo, Suore delle Poverelle Istituto Palazzolo, 1989. In esse il sacerdote fa un unico accenno alla bottega di Vincenzo Antoine (p. 82).

⁴ Cfr. A.L.M., *Stendhal a Bergamo*, in «Bergomum», a. XXXVII, vol. XVII (n.s.), n. 3, luglio-settembre 1943, pp. 138-139.

La conferma della presenza di quest'ulteriore bottega Antoine nell'alta città, oltre che dal ricordo di Stendhal, è fornita dal *Tipo Planimetrico del tratto di andamento del Pubblico Acquedotto nel quale avvi la spina dell'acqua derivata dal suo Acquedotto a beneficio del sig. Giacomo Antoine nella Cantina situata sull'angolo a nord-ovest della Piazza vecchia di quest'alta Città*⁵. Tale rilievo permette di individuare la bottega Antoine sull'angolo tra Piazza Vecchia e la contrada di Corserola, l'attuale via Colleoni⁶.

L'attenzione ai luoghi in cui gli Antoine svolsero la loro attività non è cosa secondaria. Con il suo centro a Bergamo, la storia degli Antoine si dipana attraverso una fitta mappa di riferimenti geografici e una complessa rete di relazioni. È attraverso la ricostruzione, sia pure parziale, di questi rapporti che può emergere la vivacità culturale, editoriale e politica della realtà bergamasca nel più vasto contesto italiano ed europeo.

Le coordinate geografiche di cui tenere conto comprendono la Svizzera, con i poli di Neuchâtel e Poschiavo-Coira, oltre alle città del nord e del centro Italia. Schematizzando, si può affermare che al primo polo svizzero, Neuchâtel, sono legate soprattutto quelle vicende che permettono di mettere in evidenza gli aspetti propriamente editoriali dell'attività degli Antoine. Al polo grigionese, invece, sono maggiormente associati quei fatti che portano in luce le scelte politiche e culturali degli stampatori bergamaschi.

Il ruolo della Svizzera in riferimento a Bergamo e alla sua collocazione all'interno della Repubblica Veneta è stato più volte messo in luce. Qui si richiama solo il fatto che, per la sua vicinanza alla Svizzera, il territorio bergamasco era luogo privilegiato per il transito delle merci (e quindi anche di libri) e per la diffusione delle novità in campo politico e culturale verso gli altri territori della Repubblica di Venezia. Il divieto alla circolazione delle stampe rivoluzionarie e l'intervento della censura veneta non costituì mai, di fatto, un ostacolo insormontabile.

È all'interno di questo contesto di riferimento che vanno collocati i primi passi dell'attività di V. Antoine. I primi documenti in cui lo stampatore è nominato sono alcune lettere provenienti dall'Archivio della 'Société Typographique de Neuchâtel' oggi conservato presso la 'Bibliothèque Publique et Universitaire' della stessa città. È noto il ruolo fondamentale che tale società, costituitasi nel 1769, ebbe nel panorama editoriale, culturale e politico europeo⁷. Le lettere che riguardano librai e intellettuali bergamaschi nei rapporti con la 'Société' sono già note essendo in parte già state pubblicate o regestate: esse documentano gli esordi dell'attività imprenditoriale di Antoine. Questa prende le mosse, così come spiegato dalla let-

⁵ Cfr. in BCB, Archivio Comunale Disegni, 37. Inoltre cfr. Giuseppe CAPELLINI, *Città Alta nella storia dei suoi acquedotti*, in «Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo» (d'ora in poi «AASLAB»), a.a. 1989-90, vol. LI, tomo secondo, pp. 935-950.

⁶ Il disegno, firmato da Giacomo Antoine e realizzato il 24 Agosto 1832 dal "Perito Architetto Municipale [Celestino Capitanio] dietro ossequiata ordinanza 16 Maggio 1832 n.

3456", serviva a comprovare al Comune, insieme all'Atto di Concessione, il diritto ad usufruire del Pubblico Acquedotto.

⁷ Tra i numerosissimi studi in proposito si ricorda qui uno dei più aggiornati, ricco di rimandi bibliografici: Renato PASTA, *Helvetia Mediatrix. Il mercato librario italiano e la Société Typographique de Neuchâtel*, in Id., *Editoria e cultura nel Settecento*, Firenze, Olshki, 1997 (Studi CLX), pp. 225-283.

tera del 12 aprile 1779 scritta da Francesca Guarinoni e figli alla 'Société', dalle difficoltà economiche di Giuseppe Rondi libraio di Bergamo, marito della Guarinoni⁸. Nel tentativo di riacciare i rapporti con la 'Société', Francesca Guarinoni, per giustificare il fallimento dell'attività libraria del marito, spiega la situazione del mercato librario in cui il Rondi si era trovato ad operare.

La personalità di G. Rondi, la sua preparazione culturale, i suoi stretti rapporti con intellettuali e librai della penisola, la duratura relazione con la 'Société' sono stati analizzati dagli studi di Flavio Cattaneo e Renato Pasta. Tra gli interlocutori bergamaschi del Rondi vanno citati il nobile Marco Alessandri, figura di primo piano negli anni della rivoluzione a Bergamo, e il medico Giuseppe Celestino Astori, intermediario del Rondi presso la stessa 'Société', membro dell'Accademia degli Eccitati e responsabile del primo esperimento di inoculazione del vaiolo a Bergamo nel 1769⁹. Tra i corrispondenti del Rondi figura anche Cesare Beccaria, della cui opera *Dei delitti e delle pene*, stampata a Livorno da Giuseppe Aubert, Rondi trattò l'acquisto di 500 esemplari¹⁰.

Dalla lettera della Guarinoni emerge che l'Antoine, per avviare la sua attività, trasse vantaggio dalle difficoltà del Rondi, beneficiando anche della sua fitta rete di corrispondenze. Ciò è dimostrato dalle tre lettere dello stesso Antoine alla 'Société' del 1779, conservate in copia anche presso la Biblioteca Civica 'A. Mai' di Bergamo, dove è anche conservata una breve ma intensa corrispondenza del settembre 1799, indirizzata a V. Antoine da alcuni librai e stampatori del nord Italia, alcuni dei quali furono in relazione con la 'Société' o con lo stesso Rondi (Manini di Cremona, Galeazzi di Milano, Pasquali di Venezia)¹¹.

Le lettere di Antoine alla 'Société' del 2 agosto e 17 settembre 1779 vanno analizzate come ideale proseguimento della già citata lettera della famiglia Rondi del 12 aprile dello stesso anno. Il tema comune che le lega è il commercio della *Encyclopédie* in Italia¹². Nella lettera del 17 settembre, per esempio, Antoine comunica: "Tosto mi riuscirà aver qualche socio all'Encyclop.[édie] sarò ad avvertirvi, ma qui molti sono già provveduti di quella di Livorno"¹³.

Vale la pena soffermarsi sull'edizione labronica dell'*Encyclopédie*. Essa fu curata da quello stesso G. Aubert, corrispondente della 'Société' con cui il Rondi era già stato in rapporti nel 1766 per via dell'opera del Beccaria. Inoltre, numerose tavole furono incise dal bellunese Antonio Baratti¹⁴. È lo stesso Baratti, proprio nel 1779, all'epoca degli scambi epistolari citati a proposito dell'*Encyclopédie*, ad incidere per l'Antoine il ritratto del vescovo Giampaolo Dolfin, inserito come antiporta de *La falsa eloquenza del pulpito sermone del signor abate Lorenzo*

⁸ Cfr. R. PASTA, cit., pp. 278-283.

⁹ Nell'Archivio della 'Société' figurano 9 lettere del medico bergamasco. Sulla inoculazione del vaiolo cfr. Giovanni SILINI, *Il primo esperimento di innesto del vaiolo a Bergamo nel 1769*, in «AASLAB», a.a. 1991-92, vol. LIII, tomo I, pp. 219-271.

¹⁰ Cfr. Flavio CATTANEO, *Stampatori e librai a Bergamo nel secolo XVIII*, in «Bergomum», a. LXXXVII, n. 1, gen.-mar. 1992, pp. 134-135.

¹¹ Questa corrispondenza è conservata in BCB con la segnatura Salone Cassap. 1°, I, 2, 9.

¹² F. CATTANEO, cit., p. 74.

¹³ In BCB, Salone H 10 1-33 sono conservati i volumi dell'edizione di Livorno con nota di possesso del Liceo di Bergamo.

¹⁴ Su Baratti cfr. Alfredo PETRUCCI, *Baratti Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Treccani (d'ora in poi DBI), 1964, vol. 6, pp. 2-3.

Mascheroni Accademico Eccitato. Il disegno è opera di Vincenzo Angelo Orelli, uno dei più affermati artisti nella Bergamo di fine '700.

Tra le incisioni del Baratti va ricordato anche un ritratto di Torquato Tasso nell'antiporta dell'edizione del 1782 di Simon Tis, in dialetto bellunese, della *Gerusalemme Liberata*¹⁵. Fu nell'ambito delle traduzioni in dialetto delle opere classiche che, nel 1778, V. Antoine aveva dato alle stampe, come sua prima edizione, la versione in dialetto bergamasco della stessa opera. *Il Goffredo poema eroico del Signor Torquato Tasso con il travestimento alla rustica bergamasca del dottor Carlo Assonica alla moderna ortografia ridotto*, in due volumi, del 1778¹⁶, è conservato alla Biblioteca 'A. Mai' in due esemplari¹⁷.

L'analisi dell'esemplare *Tassiana B 3, 12-13*, fornisce preziose informazioni sull'editore bergamasco. Anche nell'antiporta di questa edizione è presente un ritratto di T. Tasso. Come si evince dall'immagine stessa, il disegno è di Giacomo Antoine, figlio di Vincenzo, mentre l'incisione è di Cristoforo Dall'Acqua, incisore vicentino che collaborò con i Remondini di Bassano e gli Zatta di Venezia¹⁸. Il nome di Giacomo Antoine mostra che da subito Vincenzo venne affiancato dal figlio nello svolgimento della sua attività. Come è ricordato in un suo necrologio, "dilettavasi l'Antoine [Giacomo] di calligrafia, di astronomia, di disegno, di incisione e d'altre belle arti e con felice riuscita"¹⁹. La presenza di un incisore come il Dall'Acqua è un altro indizio che gli Antoine si avvalevano di artigiani di fama, così come successe nel 1779 per il Baratti.

La scelta di incisori e collaboratori rinomati da parte degli Antoine prosegue in tutti i primi anni di attività. Gaspare Cagnoni, allievo del padre Domenico, noto per i suoi rapporti con i Verri e la stamperia bodoniana di Parma; Aspar, pseudonimo di Domenico Aspari, titolare della cattedra di elementi di figura all'Accademia di Brera a Milano dal 1776 al 1826²⁰; Gerolamo Cattaneo milanese; Pietro Becceni, bresciano, incisore delle *Pubbliche fabbriche di Brescia* di Baldassarre Zamboni. Ma altri sono i motivi di interesse de *Il Goffredo*. Dalla dedi-

¹⁵ Cfr. *La Gerosalem Liberada del Tasso portata in lengua rustega belunesa da Barba Sep Coraulo dit Dal Piai, Espartida in tre Libri, Libro prin sdedica' ai spetabeli deputadi del Teritor de Belun e a tutti i boni Contadin de sta benedetta Valada*. In Belun, da Simon Tis con licenza de Chi comanda, 1782, pp. 192, BCB, Tassiana B 3 36, R.E. 403463.

¹⁶ L'edizione dell'Antoine è la quarta in ordine di tempo. Le altre sono del 1670, 1674 e 1678. Sul *Goffredo* cfr. Vittorio MORA, «*Il Goffredo*» del Signor Torquato Tasso travestito alla rustica bergamasca da Carlo Assonica, in «AA-SLAB», a.a. 1970-71, vol. XXXV, pp. 187-199. Sulle edizioni in dialetto della Gerusalemme cfr. Pierantonio SERASSI, *Traduzioni della Gerusalemme Liberata in varj dialetti d'Italia*, in Id., *La vita di Torquato Tasso. Seconda edizione corretta ed accresciuta*, Bergamo, stamperia Locatelli, 1790, vol. 2°, pp. XXXIII-XXXV.

¹⁷ Cfr. BCB, Tassiana B 3, 12-13 e Tassiana B 3, 6-7.

¹⁸ Cfr. Francesca LODI, *Dall'Acqua Cristoforo*, in DBI, 1985, vol. 31, pp. 786-789.

¹⁹ *Morte di Giacomo Antoine*, in «Bergamo o sia Notizie Patrie» Raccolte da Carlo Facchinetti. Almanacco per l'Anno 1843, a. XXIX, pp. 70-72. Desidero qui ringraziare l'architetto Sandro Angelini che mi ha dato accesso alla sua raccolta di prove di stampa e di pagine di motivi ornamentali appartenute alla Tipografia Antoine e utilizzate probabilmente come campionario. È possibile che alcuni di tali disegni siano stati realizzati dallo stesso Giacomo.

²⁰ Cfr. Angela OTTINO DELLA CHIESA, *Aspari (Aspar) Domenico*, in DBI, 1962, vol. 4, pp. 409-410; Clelia ALBERICI, *Cagnoni Domenico*, in DBI, 1973, vol. 16, pp. 338-342, dove a p. 341 si dà qualche notizia del figlio Gaspare (Brescia 1774 - Milano 1840).

ca iniziale²¹, si viene a sapere con certezza che questa è la prima opera stampata da Vincenzo Antoine: "Esce come primogenita de' novelli miei torchj la tanto celebre al mondo (...) GERUSALEMME dell'immortale TORQUATO TASSO, dal grande ASSONICA con felicità somma tradotta nel patrio nostro dialetto".

L'Approvazione dei Riformatori dello Studio di Padova del 16 ottobre 1776, conferma che già in quell'anno Antoine progettava di affiancare all'attività di libraio quella di stampatore²². Se l'attività di stampatore inizia nel 1778, l'attività di libraio, come detto, inizia nel 1776. Conferma di ciò è il fatto che nel catalogo dei libri stampato nel 1776 compaiono testi provenienti da varie parti d'Italia e d'Europa, ma non pubblicazioni proprie²³.

Al termine del secondo volume de *Il Goffredo* è allegata una pagina in cui sono elencati i titoli stampati dall'Antoine nel 1778²⁴. Inoltre, al primo volume, è allegato anche il *Foglio di associazione* all'opera, sistema di vendita che consentiva di lavorare sulla base di copie prenotate:

"Vincenzo Antoine Librajo in Bergamo ottenuto il permesso (...) di aprire una nuova stamperia sotto il nome suddetto, si crede (...) in dovere, sulla speranza del pubblico aggradimento, di dar principio a qualche Opera interessante la Patria medesima (...). Di questa classe (...) è la GERUSALEMME LIBERATA di TORQUATO TASSO con accanto il travestimento del (...) D.r Carlo ASSONICA (...). E siccome prevede [Antoine] non esser questi un libro, che interessar possa tanto gli Esteri, quanto la Patria stessa, perciò crede necessario proporre il presente Progetto d'Associazione, onde fissarne il numero circa delle copie. (...) Da un'opera di tanto merito (...) si lusinga [Antoine] di poterne riportar competente numero di Socj, ond'essere incoraggiato a nuove intraprese, che col favorevole consiglio de' signori Eruditi le saranno proposte a pubblico beneficio".

La realizzazione di opere relative a Bergamo e consigliate dai "signori Eruditi" è un programma a cui Antoine tiene fede negli anni immediatamente successivi. Basta ricordare in proposito il *Codex Diplomaticus Civitatis et Ecclesiae Bergomatis* dell'archivista e primicerio della cattedrale, canonico Mario Lupo. L'opera uscì in due volumi, il primo nel 1784 e il secondo postumo nel 1799, per cura di Giuseppe Ronchetti²⁵. La fama dell'opera varcò ben presto i confini dell'ambi-

²¹ La dedica è indirizzata al conte Girolamo Sottocasa la cui figlia Maria Laura Bianca sposerà l'architetto Giacomo Quarenghi nel 1811.

²² "Noi Riformatori dello Studio di Padova avendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. Fr. Gio. Tommaso Mascheroni, Inquisitor Generale del Sant'Offizio di Venezia nel Libro intitolato: *Il Goffredo* (...) non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica (...) concediamo Licenza a Vincenzo Antoine stampatore di Bergamo, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova. Dat. li 16 ottobre 1776" (*Il Goffredo*, cit., p. 4).

²³ Cfr. *Catalogue des livres françois, et anglois Qui se trouvent dans le Magazin de Vincent Antoine à Bergame*, Bergamo, 1776, pp. 46, in BCB, 11 R 1 (5).

²⁴ Si tratta di Giuseppe ROTA, *Adamo*; Carlo Antonio CANTUNI, *Istruzioni pratiche intorno all'agricoltura e tenuta di bigatti; Lo Spirito di S. Paolo* e "altri Libercoli di pietà".

²⁵ Nell'opera sono presenti incisioni di Aspar, Gaspere Cagnoni e Gerolamo Cattaneo su disegni di Vincenzo Angelo Orelli e Giovanni Francesco Lucchini, affermato architetto bergamasco. Cfr. Juanita SCHIAVINI TREZZI, *Un architetto bergamasco tra '700 ed '800: Giovanni Francesco Lucchini*, in «AASLAB», a. a. 1993-94, vol. LVI, pp. 368-384.

to bergamasco. Nell'immagine d'apertura dei volumi, con l'Italia turrata a cui la Storia consegna un fascio di pergamene, è sintetizzata l'attenzione posta in quel periodo storico-culturale al recupero delle memorie patrie. L'attenzione al passato e il rinnovato interesse collezionistico e antiquario, nascono dall'esigenza di una rigorosa ricostruzione degli avvenimenti storici riguardanti anche le singole realtà municipali, fino ad allora ritenute culturalmente passive e periferiche. In questa direzione vanno altre due edizioni dell'Antoine, *Gli scrittori di Bergamo* di Barnaba Vaerini (1788) e *Dell'origine e della storia antica di Bergamo* di Giovanni Battista Rota, stampato postumo nel 1804 a cura del bibliotecario Agostino Salvioni. Pur nei limiti di questo approccio storiografico, il lavoro di questi studiosi costituì la base per le indagini successive²⁶.

Le necessità del mercato librario rendevano indispensabile diversificare la produzione editoriale ai fini del rendimento economico. Alle opere di carattere erudito si affiancava pertanto la pubblicazione e la vendita di articoli di cancelleria, stampe di poesie d'occasione per celebrazioni, libretti devozionali²⁷, almanacchi²⁸, stampe popolari²⁹.

Nell'editoria cosiddetta "minore", particolare interesse riveste l'almanacco. Per forma e contenuti si rivolge a un pubblico eterogeneo: dai nobili ai contadini, dai borghesi agli artigiani. Insieme ai libretti di devozione e alle immagini di santi, gli almanacchi, proprio per l'ampio pubblico al quale si rivolgono e per il loro basso costo, rappresentano spesso le sole voci attive nel bilancio della stamperia. L'almanacco costituisce quindi per lo stampatore una sicura fonte di guadagno; non va dimenticato però che è anche "uno dei mezzi più efficaci di educazione popolare"³⁰. Così si può cogliere, da parte di stampatori come gli Antoi-

²⁶ È da questa linea di studi che scaturirà nei decenni successivi l'idea di costituire la 'Società Storica Bergamasca' fondata a Bergamo il 19 aprile 1874 per opera dello storico, demologo e lessicografo bergamasco Antonio Tiraboschi e della quale fecero parte il canonico Giovanni Finazzi e il conte Carlo Lochis.

²⁷ Risulta molto preziosa a questo proposito la consultazione dei cataloghi librari dell'Antoine per l'individuazione delle opere commerciate. Oltre a quello già citato del 1776, furono pubblicati anche: *Catalogo de' libri italiani, latini, francesi, ed inglesi che sono vendibili nel Negozio di Vincenzo Antoine stampatore in Bergamo*, Bergamo, 1781, pp. 158 + 65 + 60, in BCB, 11 R 4; *Libri piacevoli e istruttivi italiani e francesi che si vendono da Vincenzo Antoine librajo e stampatore in Bergamo omessi tutti i Latini, e varj altri Medici, Chirurgici, Teologici, Predicabili, Scolastici, &c. de' quali trovasi assortito*, Bergamo, 1795, in BCB, Loggia 32 D 2 1; *Catalogo di libri italiani, latini, e francesi, e nota d'altri generi che trovansi nel negozio di Vincenzo Antoine*

Librajo, e Stampatore in Bergamo, Bergamo, 1800, pp. 216, in BCB, Sala 40 M 1 28; *Catalogo di libri italiani, latini, e francesi, che si trovano nel negozio di Vincenzo Antoine Librajo, e Stampatore in Bergamo. Co' loro prezzi in Lire Italiane*, Bergamo, 1811, pp. 288, in BCB, 11 R 5.

²⁸ Per i titoli e i contenuti degli almanacchi dell'Antoine e più in generale per informazioni sulla produzione di almanacchi bergamaschi cfr. Patrizia CARAMANTI, *Gli almanacchi bergamaschi dei secoli XVIII e XIX*, in «Bergomum», a. LXXXIII, n. 4, ott.-dic. 1988.

²⁹ Cfr. Luigi CHIODI, *Mostra delle stampe popolari illustrate della civica biblioteca di Bergamo*. Catalogo della mostra tenuta a Bergamo, Palazzo della Ragione, 27 maggio-25 giugno 1978, Bergamo, Biblioteca Civica 'A. Mai', 1978.

³⁰ Carlo TENCA, *Gli almanacchi popolari*, in Id., *Giornalismo e letteratura nell'Ottocento*, a cura di Gianni Scalia, Milano, Cappelli, 1959, p. 73 (articolo tratto da «Il Crepuscolo» gennaio 1850).

ne, l'intento di favorire, anche attraverso la pubblicazione degli almanacchi, una progressiva alfabetizzazione e acculturazione delle classi subalterne.

Per gli Antoine, quest'ottica pedagogico-educativa assume un particolare rilievo nel contesto politico e culturale in cui si trovarono ad operare. Due dei libri da loro commerciati costituiscono lo spunto per alcune riflessioni sul rapporto tra Bergamo e i Grigioni e in particolare Poschiavo e Coira³¹. Si tratta delle *Istruzioni pratiche intorno all'agricoltura e tenuta di Bigatti* di Carlo Antonio Cantuni, stampato dall'Antoine nel 1778, e del volume di Andrea Cristiani, *Avvisi alla gente di Campagna per bene educare la gioventù rispetto all'agricoltura*, Coira, Società tipografica, 1768, compreso nel catalogo del 1800.

Un primo motivo di interesse delle due opere è il tema dell'agricoltura. Proprio nel 1768 il Senato veneto aveva invitato il Maggior Consiglio della Città di Bergamo a fondare un'Accademia Arvale³² al fine di sollecitare studi sull'argomento per istruire i contadini e migliorare le tecniche di coltivazione e allevamento. L'attenzione all'agricoltura, oltre ad essere determinata in primo luogo dall'interesse diretto dei proprietari terrieri, membri dell'Accademia, era sollecitata anche dal generale rinnovamento che nel '700 determinò lo sviluppo di teorie economiche. Fu probabilmente il pensiero fisiocratico a trovare significativa diffusione nell'Accademia Arvale. Gli intenti istruttivi perseguiti dall'Accademia si erano concretizzati anche attraverso la pubblicazione di un «Almanacco ad uso de' contadini della provincia bergamasca» edito nel 1796 a Bergamo dallo stampatore Locatelli.

La presenza nel catalogo dell'Antoine del volume *Avvisi alla Gente di campagna* non può perciò considerarsi fatto neutro o casuale. L'opera fu stampata dalla 'Società Tipografica di Coira', che ebbe nell'esule tridentino, massone e filosofo cosmopolita Carlantonio Pilati, uno dei suoi più valenti collaboratori³³. Pilati fu in relazione con Adam Weishaupt, dell'università di Ingolstadt, e con il barone Thomas Franz von Bassus, più volte podestà di Poschiavo, deputato alla dieta delle Tre Leghe. Essi furono rispettivamente fondatore e affiliato tra i più attivi dell'ordine degli 'Illuminati di Baviera'. Significativamente, uno dei motivi ispiratori di quest'ordine antigesuitico, fondato nel 1776 e represso tra il 1785 e il 1787, era l'attenzione ai temi della pedagogia e dell'educazione. "Weishaupt ha chiari gli obiettivi, che sono di contendere agli ex gesuiti il controllo e la formazione degli istituti scolastici e della nuova burocrazia"³⁴. Occorre ricordare che

³¹ Cfr. sull'argomento anche Pierferdinando PREVITALI, *Rapporti tra le valli Poschiavo e Seriana. In particolare Casnigo*, in «AASLAB», a.a. 1991-92, vol. LIII, tomo primo, pp. 273-298.

³² Di questa Accademia fecero parte numerosi accademici Eccitati, tra i quali molti erano i proprietari terrieri e gli esponenti della borghesia. Modello di ispirazione erano l'Accademia di Verona e quella dei Georgofili di Firenze. Dopo una prima fase di attività incerta, l'Accademia rinacque nel 1788 con il nome

di Economico-Arvale, poiché oltre all'agricoltura si occupava anche del commercio e delle arti. Le Accademie degli Arvali e degli Eccitati si fusero nell'Ateneo di Bergamo nel 1811.

³³ Tra le pubblicazioni più recenti dedicate a Carlantonio Pilati, si veda Carlantonio PILATI, *Lettere di un viaggiatore filosofo. Germania Austria Svizzera 1774*, a cura di Giovanni Pagliero, Bergamo, Lubrina, 1990.

³⁴ Giuseppe GIARRIZZO, *Massoneria e illuminismo nell'Europa del Settecento*, Venezia, Marsilio, 1994, p. 204.

la Baviera era da secoli una roccaforte del cattolicesimo di fronte alla Riforma protestante. Proprio i gesuiti avevano rafforzato tale baluardo anche con la fondazione, nel 1552, del Collegio Germanico voluto da Ignazio di Loyola³⁵. Lo scioglimento dell'ordine nel 1773 venne ritenuto un espediente tattico nella estenuante contrapposizione tra cattolici e riformati. A scioglimento avvenuto i gesuiti si sarebbero infiltrati anche nelle società segrete per svolgere "una capillare e sotterranea opera di conquista criptocattolica (...) favorendo in ogni modo l'espansione di gruppi e movimenti di ispirazione antirazionalistica"³⁶. Weishaupt fu tra i più fervidi oppositori di questo "complotto gesuitico". Egli "era giunto alla conclusione che, per contrastare la setta gesuitica, bisognasse costruire un modello settario affine, con analoga struttura piramidale, vincolato dal giuramento, dalla disciplina, dal segreto, diretto a sventare il complotto gesuitico e a dare corpo in radicale alternativa ad un progetto palingeneticco di universale felicità ed eguaglianza"³⁷.

Pilati fu probabilmente l'ispiratore per la fondazione a Poschiavo della Tipografia di Giuseppe e Bernardo Ambrosioni, parenti del Bassus. Quella di Poschiavo divenne di fatto la stamperia italiana degli 'Illuminati di Baviera', cioè il luogo da cui venivano stampate e diramate clandestinamente le pubblicazioni dell'ordine e dei suoi affiliati³⁸. Franco Venturi afferma che Poschiavo e la sua tipografia fu "uno dei primi centri di diffusione delle idee rivoluzionarie alla vigilia dell'Ottantanove"³⁹. Lo stretto legame di Bassus e degli Ambrosioni con Bergamo, benché proseguito oltre la data della soppressione dell'ordine degli 'Illuminati', fornisce un esempio concreto della dichiarazione del Venturi e del ruolo di Bergamo come intermediaria dei traffici commerciali, e quindi anche librari, tra l'Europa, attraverso la Svizzera, e il resto del territorio della Serenissima. Val la pena di ricordare che negli anni immediatamente precedenti lo scoppio della rivoluzione di Bergamo, si fece particolarmente pressante il controllo della censura veneta. Ciò spiega anche perché Bassus venisse tenuto sotto controllo dalla stessa Repubblica. È del 1794 una relazione di Giovanni Maironi Da Ponte, inviato da Venezia a Coira in qualità di informatore, col preciso compito, tra l'altro, di fornire dettagli sul Bassus che doveva arrivare a Venezia e che era "uno della pericolosa loggia detta degli Illuminati"⁴⁰. Bassus ebbe il merito di introdurre nell'ambiente bergamasco il suo protetto, il musicista Johann Simon

³⁵ Nel 1997 Monaco di Baviera ha ospitato al 'Bayerisches National Museum' una mostra sull'influenza dei gesuiti in Baviera intitolata *Rom in Bayern. Kunst und Spiritualität der ersten Jesuiten*.

³⁶ G. GIARRIZZO, cit., p. 241.

³⁷ Per una storia di questo ordine nel complesso contesto della massoneria in Europa cfr. G. GIARRIZZO, cit.

³⁸ Per alcune informazioni sull'attività editoriale del Bassus e degli Ambrosioni cfr. Remo BORNATICO, *L'arte tipografica nelle Tre Leghe (1547-1803) e nei Grigioni (1803-1975)*, Coira, edizione

propria, 1976, in particolare pp. 57-62.

³⁹ Franco VENTURI, *Riformatori Lombardi nel Settecento*, Torino, Einaudi, 1978, tomo I, p. 196. Sulla diffusione delle idee degli 'Illuminati' in Lombardia cfr. anche Luigi DI STADIO, *La massoneria in Lombardia*, in *La massoneria e le forme della sociabilità nell'Europa del Settecento*, a cura di Zeffiro CIUFFOLETTI, numero monografico de «il Vieuxseux», a. IV, n. 11, maggio-agosto 1991, pp. 167-180.

⁴⁰ Cfr. Bortolo BELOTTI, *Il pensiero politico di Giovanni Maironi Da Ponte*, in «Bergomum», a. XXXI, 1937, n. 2, pp. 77-103.

Mayr⁴¹, anch'egli 'Illuminato'. A Bergamo il musicista bavarese divenne nel 1802 maestro di cappella di Santa Maria Maggiore e, in sintonia con le tesi pedagogiche degli 'Illuminati', fondò nel 1805 le 'Lezioni caritatevoli di musica' nelle quali si distinse ben presto Gaetano Donizetti.

È in questo clima che si inserisce il rapporto tra gli Ambrosioni, forse originari di Branzi, e la stamperia Antoine. Giuseppe Ambrosioni si era trasferito per motivi economici a Poschiavo, dove aveva sposato la nobile Costanza de' Gaudentiis imparentata con il Bassus. Dalla loro unione era nato Bernardo (1771-1846)⁴² che, ospite del Bassus, aveva seguito a Ingolstadt gli studi filosofici. Con la repressione degli 'Illuminati' e gli eventi rivoluzionari, gli Ambrosioni chiusero la tipografia a Poschiavo e tornarono a Bergamo. La presenza degli Ambrosioni testimonia pertanto un contatto diretto tra Bergamo e le tesi degli 'Illuminati' prima dell'arrivo del musicista Mayr.

A Bergamo gli Ambrosioni svolsero un'intensa attività politica. Essi figurano, insieme a V. Antoine servente e aspirante, nell'*Elenco dei Franchi Muratori della Loggia Bergamasca autori della ribellione di Bergamo del 1797*⁴³. La loggia, detta dell'Unione, aveva sede in via del Mattume, ora via S. Alessandro. Alla stessa loggia appartenevano anche il già citato Alessandri, Lorenzo Mascheroni, Antonio Tadini, Agostino Salvioni, Antonio Piccinelli. Il rapporto degli Ambrosioni con gli Antoine andava oltre la frequentazione della stessa loggia massonica, accomunati com'erano da analoghi impegni politici nella Bergamo rivoluzionaria. Per seguirne i percorsi individuali risulta utile anche la consultazione dei proclami del periodo, molti dei quali stampati dallo stesso Antoine⁴⁴.

Nel 1797 V. Antoine, oltre che membro della reggenza che amministrava l'Ospedale di Bergamo, diventò, così come G. Ambrosioni, giudice della Commissione Straordinaria per il processo contro Giuseppe Recuperati (cancelliere del vescovo Dolfin) per delitti di Lesa Nazione. Il nome dell'Antoine in cariche pubbliche lo si ritrova nell'ottobre del 1810 tra i membri del consiglio comunale di Bergamo⁴⁵.

La sua adesione alla rivoluzione del 1797 è manifestata anche dalle numerose pubblicazioni di impronta giacobina e rivoluzionaria prodotte dalla sua stampe-

⁴¹ Tra i numerosi studi su Mayr segnalò: per i riferimenti al tema in questione John Stewart ALLITT, *Giovanni Simone Mayr. Vita musica pensiero*, Villa di Serio, Edizioni Villadiseriane, 1995, pp. 413 (I libri del Misma); R. BORNATICO, *Johann Simon Mayr, 1763-1845*, in «Quaderni Grigionitaliani», a. XLV, n. 3, luglio 1976, pp. 195-198.

⁴² Su Bernardo Ambrosioni cfr. tra l'altro Giacomo BINI, *Biografia di Ambrosioni Bernardo*, 1846 in BCB, MMB 643, interno Gabinetto Phi, 1 sopra, 20 (5), fogli 1-4, dove sono schematicamente presentati i dati biografici di Bernardo Ambrosioni. L'articolo venne poi pubblicato sul «Giornale della Provincia di Bergamo» del 14 agosto 1846.

⁴³ Cfr. Giuseppe LOCATELLI, *La Rivoluzione di Bergamo del 1797. Cenni storici*, Bergamo, Carnazzi, 1897, pp. 144 nell'esemplare conservato in BCB, Salone Cass. 5 O 1 66/1-3. Esso è corredato da correzioni a penna e aggiunta di fogli volanti. Tra questi figura l'*Elenco dei Franchi Muratori* citato.

⁴⁴ Cfr. la *Raccolta Proclami* conservata in Biblioteca Civica 'A. Mai' di Bergamo in particolare il fald. XXXII.

⁴⁵ Per quest'ultima carica cfr. Ausonio TRAVERSO, *Elenco cronologico dei podestà, sindaci e amministratori della città di Bergamo dal 1800 imperante il restaurato governo della Repubblica Cisalpina*, Bergamo, 1914.

ria: *Cosa si intenda per libertà ed eguaglianza. Parla un vero amico al popolo libero della Repubblica Bergamasca* (1797), *Al popolo Cisalpino. Discorso sulla costituzione* (1797), *Dodici articoli di fede repubblicana*, ecc. Egli era da tempo anche attivo distributore di stampe provenienti dall'estero, come emerge dai suoi rapporti con la 'Société Typographique de Neuchâtel'. Ciò non significa però che accanto al perseguimento degli ideali rivoluzionari non vi fosse anche la necessità di approfittare delle congiunture politiche per ottenere il maggior rendimento dalla sua attività editoriale⁴⁶.

Per le relazioni tra gli 'Illuminati di Baviera' e i massoni di Bergamo, tra gli Ambrosioni e Bassus da una parte e Vincenzo Antoine dall'altra, non potrà apparire casuale il fatto che proprio sui temi della pedagogia e dell'istruzione, tanto importanti per gli 'Illuminati', si siano dibattute le prime grandi questioni della Repubblica Bergamasca.

Convinto sostenitore del fatto che "l'Istruzione pubblica è la base fondamentale di tutte le democrazie" è l'abate Lorenzo Mascheroni, anch'egli, come si è visto, affiliato alla stessa loggia massonica dell'Ambrosioni e dell'Antoine, nonché presidente della Società di Pubblica Istruzione⁴⁷ di Bergamo, sorta con lo scopo di vigilare su scuole, studi e teatri. In questo contesto gli Antoine stampano numerose opere sui temi educativo-pedagogici: *l'Allocuzione al popolo di Bergamo fatta avanti l'albero della libertà dal cittadino Pietro Poli rettore delle scuole pubbliche della Misericordia Maggiore* (1797), i proclami della Società di Pubblica Istruzione; il *Piano di scuole per la pubblica istruzione ed educazione della Nazione Bergamasca del Cittadino Vincenzo Bettoni* (1797) di impianto chiaramente mascheroniano⁴⁸, il *Discorso recitato dal cittadino Giuseppe Ambrosioni presidente dell'Amministrazione municipale del distretto di Bergamo in occasione dell'anniversario della felice rivoluzione della nazione bergamasca seguita il 22 ventoso anno V Repubblicano* a proposito del "nuovo Piano di Pubblica Istruzione regolata non più dalla superstizione, e dal Dispotismo de' Tiranni ma dalla Ragione, e dalla Filosofia", le *Massime di un padre Repubblicano a' suoi figli - a pubblica istruzione* (1798), ecc⁴⁹.

Un altro parallelismo legava le vicende degli 'Illuminati di Baviera' con i demo-

⁴⁶ Si vedano a questo proposito gli *Avvisi* pubblicitari stampati in «Il patriota bergamasco» del 1797.

⁴⁷ Sulla Società cfr. Giorgio DANERI, *Gli amici del popolo. Dottrina e politica del Giacobinismo*, in «Archivio Storico Bergamasco», n. 17, Bergamo, Lubrina, 1989, in particolare pp. 50-57.

⁴⁸ Sull'istruzione agricola, di cui si è parlato nei paragrafi precedenti, si era espresso anche il *Piano Generale di Pubblica Istruzione*, alla cui stesura aveva partecipato Lorenzo Mascheroni, accademico eccitato e arvale. Nel *Piano* era previsto l'insegnamento di elementi di agraria nelle scuole elementari e superiori.

⁴⁹ L'interesse ai temi dell'istruzione da parte di Vincenzo Antoine è ben evidenziata anche in Giacomo BINI, *Necrologia. Giacomo Antoine*, in «Giornale della Provincia di Bergamo», n. 44, 3 giugno 1842. In questo contesto si comprende meglio lo spirito con cui gli Antoine diedero impulso all'editoria scolastica, anche se non si può certo ignorare che questo tipo di pubblicazioni costituiva una sicura fonte di reddito per la stamperia. Oltre a pubblicare alcuni abbeccedari, nel 1812 e nel 1814 venne stampato il manuale scolastico *Trattato elementare dei doveri dell'uomo con le regole della civiltà ad uso delle scuole d'Italia* di Francesco Soave, l'organizzatore della cultura nella Lombardia teresiano-giuseppina. Giacomo Antoine stam-

cratici bergamaschi: l'opposizione ai gesuiti e un nuovo approccio all'istruzione. A Bergamo ciò si manifestò attraverso una lotta serrata tra gesuiti e giansenisti⁵⁰. In modo molto schematico si potrebbe dire che a fronte dell'intransigentismo di stampo gesuita di Luigi Mozzi⁵¹ e del Collegio Mariano, che vedevano nell'insegnamento delle nuove tesi scientifiche una minaccia per le sacre scritture, si profila l'apertura ad una pacifica convivenza tra fede e scienza nell'insegnamento di Lorenzo Mascheroni e nell'esperienza dei suoi allievi, dove l'uomo di scienza non entra in conflitto con l'uomo di fede in quanto operano in ambiti distinti⁵². Significativa esemplificazione di tale scontro è data proprio dalle stampe prodotte dall'Antoine in quegli anni. A fronte di alcuni testi del Mozzi, pochi in verità, vi sono testi di autori di chiare simpatie gianseniste: Jacques Joseph Duguet, Ferdinando Facchinei, Giuseppe Antonio Cornaro, Anton Tommaso Volpi per citarne alcuni.

Le polemiche tra clero conservatore e clero liberale assumeranno a Bergamo caratteristiche particolari e continueranno anche nei decenni successivi. Bergamo può essere considerata un osservatorio privilegiato per l'analisi più complessa e generale della storia nazionale e delle questioni relative ai rapporti tra Stato e Chiesa, all'educazione laica e religiosa, alle questioni politico-risorgimentali.

Per ironia della sorte proprio Luigi Palazzolo, il nipote di Giacomo Antoine incontrato all'inizio di questa vicenda, a metà Ottocento si troverà tra i protagonisti di questo dibattito. Dal suo epistolario emerge infatti una chiara adesione alla tradizione religiosa bergamasca così come si era delineata durante la Restaurazione ad opera del Collegio Apostolico e del vescovo conservatore Pier Luigi Speranza. Emblematico, per illustrare le opposte posizioni, fu lo scontro tra la dirigenza laica del Liceo 'P. Sarpi' nella persona del preside Amato Amati, e quella clericale del collegio Valsecchi, dal nome del suo direttore. Palazzolo, amico del Valsecchi, intervenne nell'annosa polemica, che coinvolgeva anche oratori e colleghi in generale, con l'opuscolo *Risposta ad una lettera sugli oratori di un certo Amato Amati*, Milano, Patronato, 1873⁵³.

pò in varie edizioni un manuale scolastico da lui redatto intitolato *Principj elementari di geografia ad uso de' giovanetti*. Nella già citata *Necrologia* di G. Bini, viene messo in rilievo l'aspetto didattico di queste "operette utilissime" di Giacomo Antoine.

⁵⁰ Un'utile introduzione all'ambiente giansenista bergamasco in Rita FANNI MILESI, *Costantino Rotigni Giansenista bergamasco della prima metà del settecento (1696-1776)*, Brembate Sopra, Archivio Storico Brembate, 1976 (Cose Nostre - Ricerche Storiche Bergomensi - III).

⁵¹ Su Luigi Mozzi cfr. ad esempio Paola VISMARÀ CHIAPPA, *Religione e politica in alcune lettere di C. Albani a L. Mozzi de' Capitani (1788-1797)*, in «Studi e fonti di storia lombarda» Quaderni milanesi, a. X, n. 23-24, nuova serie, 1990, pp. 153-191.

⁵² Sui rapporti tra Luigi Mozzi, Lorenzo Mascheroni e la poetessa Paolina Grismondi cfr. Francesco TADINI, *Lesbia Cidonia. Società, moda e cultura nella vita della contessa Paolina Secco Suardo Grismondi (Bergamo, 1746-1801)*, Bergamo, Moretti & Vitali editori, 1995 in particolare alle pp. 139-152.

⁵³ Sulle vicende di quegli anni cfr. Carlo TRAINI, *Vicende storiche del Collegio Vescovile S. Alessandro in Bergamo dalle origini ai nostri giorni*, Bergamo, Scuola tipografica del patronato S. Vincenzo, 1946; Roberto AMADEI, *La tradizione bergamasca e il vescovo Pierluigi Speranza*, in *Alle radici del clero bergamasco 1854-1879*, «Studi e memorie», Bergamo, edizioni del Seminario, 1981, pp. 15-135 e Cesare PATELLI, *Mons. Alessandro Valsecchi*, in *Id.*, pp. 371-387.

L'educazione e l'istruzione sono dunque stati un elemento di continuità tra gli stampatori Antoine e il loro discendente L. Palazzolo, ma, paradossalmente, risolto su opposti versanti.

** Il presente testo, che riproduce esclusivamente la comunicazione presentata all'Ateneo, è in realtà la prima, essenziale sintesi di un più ampio lavoro, che comprende anche la ricostruzione critica del catalogo delle pubblicazioni dell'Antoine. Tale lavoro verrà integralmente pubblicato in altro contesto.*